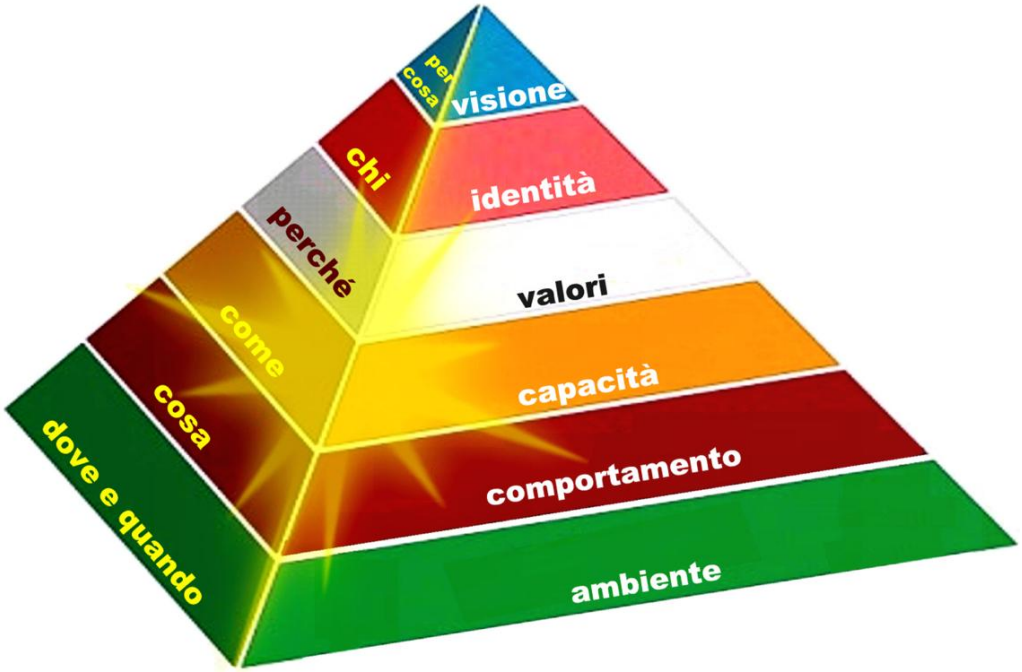
I livelli di cambiamento

Le dinamiche sociali ed economiche viste da una differente prospettiva

Unioncamere Emilia-Romagna
Guido Caselli direttore centro studi



"Le persone viaggiano per stupirsi delle montagne, dei mari, dei fiumi, delle stelle; e passano accanto a se stessi senza meravigliarsi".

Sant'Agostino

8ª GIORNATA DELL'ECONOMIA
7 MAGGIO 2010 UNIONCAMERE

07.05.2010 | ore 16.00
Aula Magna – Università di Modena e Reggio Emilia
Viale A. Allegri, 9 – Reggio Emilia

COSTRUIRE SVILUPPO: SGUARDI E SCENARI PER L'ECONOMIA PROVINCIALE

SETTIMANA EUROPEA DELLE PMI 2010
UNA FABBRICA DI IMPRESE ECCELLENTI!

Camera di Commercio Reggio Emilia

Riconoscere ed interpretare i cambiamenti

Il territorio è un sistema complesso, un sistema dove le relazioni tra le parti che lo compongono sono l'aspetto più importante, tanto che se analizziamo le singole componenti, non capiamo nulla del funzionamento complessivo.

Anche le organizzazioni e le persone sono sistemi complessi

Reagire proattivamente

Azioni di sopravvivenza

Non fare nulla

Il comportamento di fronte ad uno stato di difficoltà o di crisi

Equilibrio in movimento

"in un sistema complesso equilibrio,simmetria e stabilità significano crisi"
Paul Ciliers, Complexity and Postmodernism

… il percorso logico con il quale affrontiamo i cambiamenti va alla ricerca e dà valore alla stabilità e all'equilibrio.

E' il concetto stesso di equilibrio ad essere profondamente cambiato.

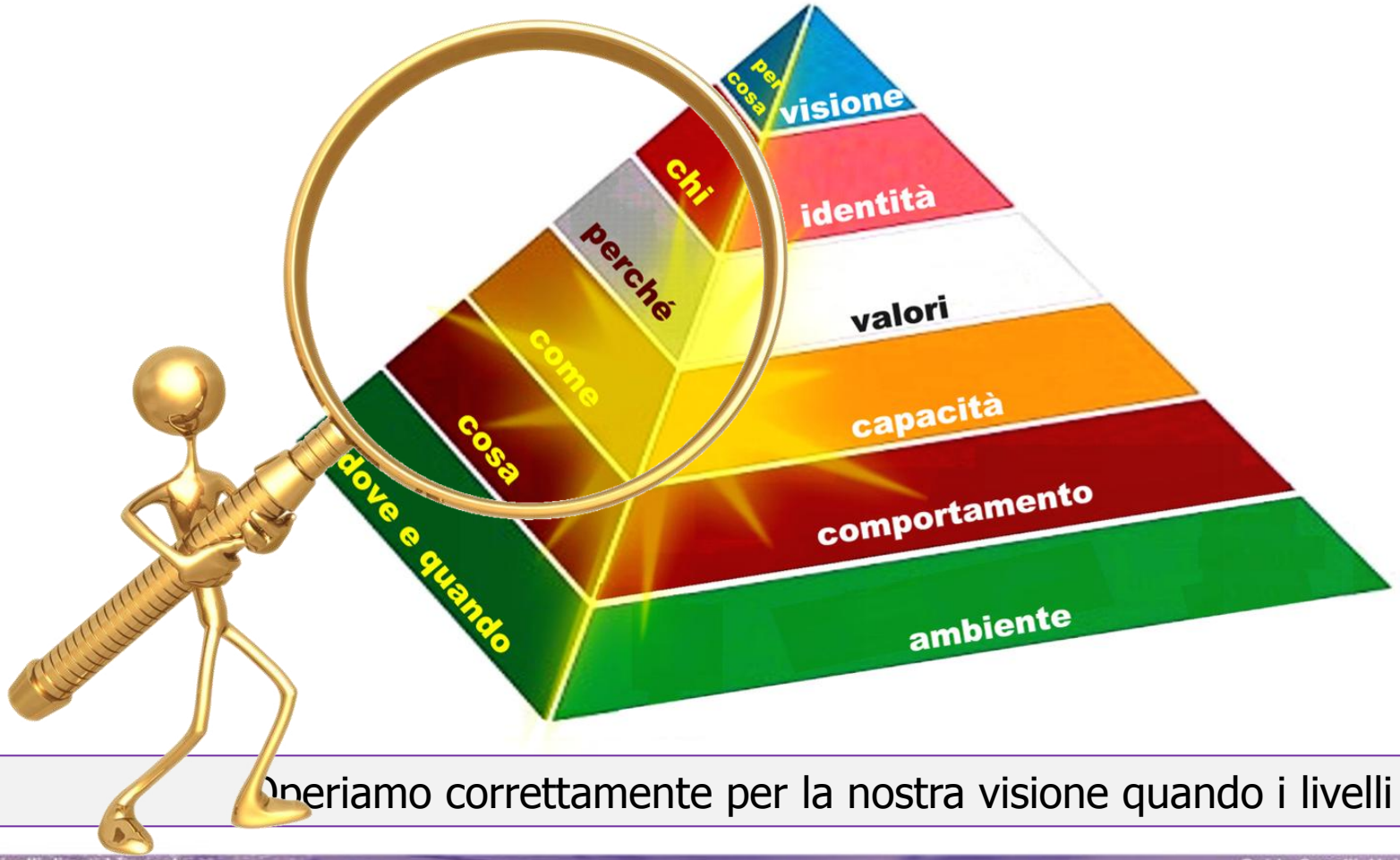
…come in bicicletta,
sei stabile perché ti muovi.

Il sistema territoriale deve essere guidato come una bicicletta,
in un equilibrio instabile e proficuo.

Un equilibrio in movimento.

I livelli logici del cambiamento (Robert Dilts)

il *sesto livello* è quello dello spirito o della visione, il **per chi** o **per cosa** si agisce. Esso legato alla visione complessiva, alla mission.



Operiamo correttamente per la nostra visione quando i livelli sono allineati

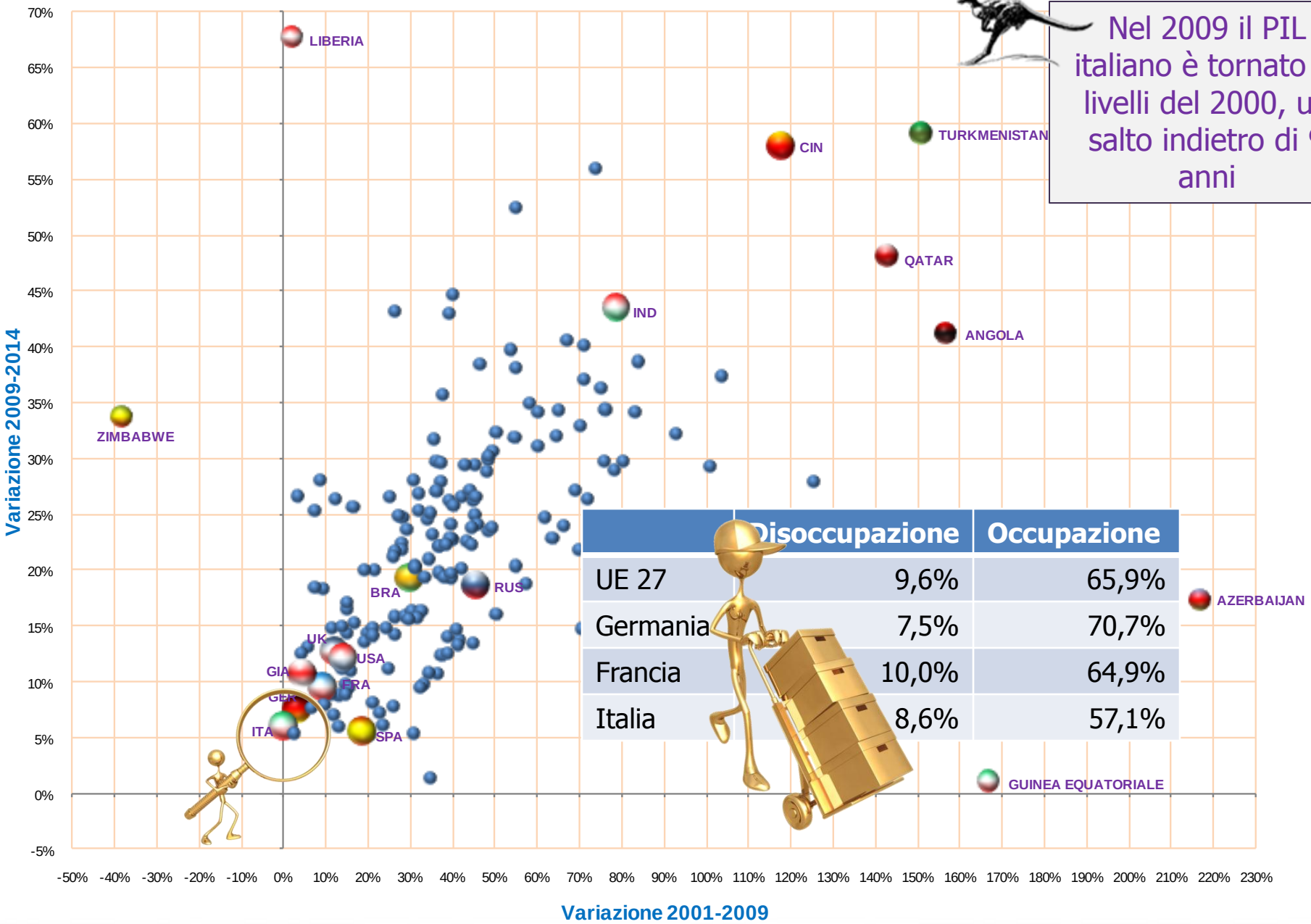
I tre livelli territoriali del cambiamento

Il primo livello è l'ambiente. L'ambiente rappresenta il contesto di riferimento nel quale siamo chiamati a muoverci e come interagiamo in questo contesto, quindi l'effetto che le nostre azioni producono.

Il secondo livello include tutte le azioni che impattano sul primo livello, il cosa facciamo proattivamente per cambiare l'ambiente o quali comportamenti adottiamo in seguito a modificazioni esterne.

Il terzo livello inerisce le motivazioni alla base delle azioni intraprese le **convinzioni** ed i **valori** che ci guidano, **l'identità** e la **visione**.

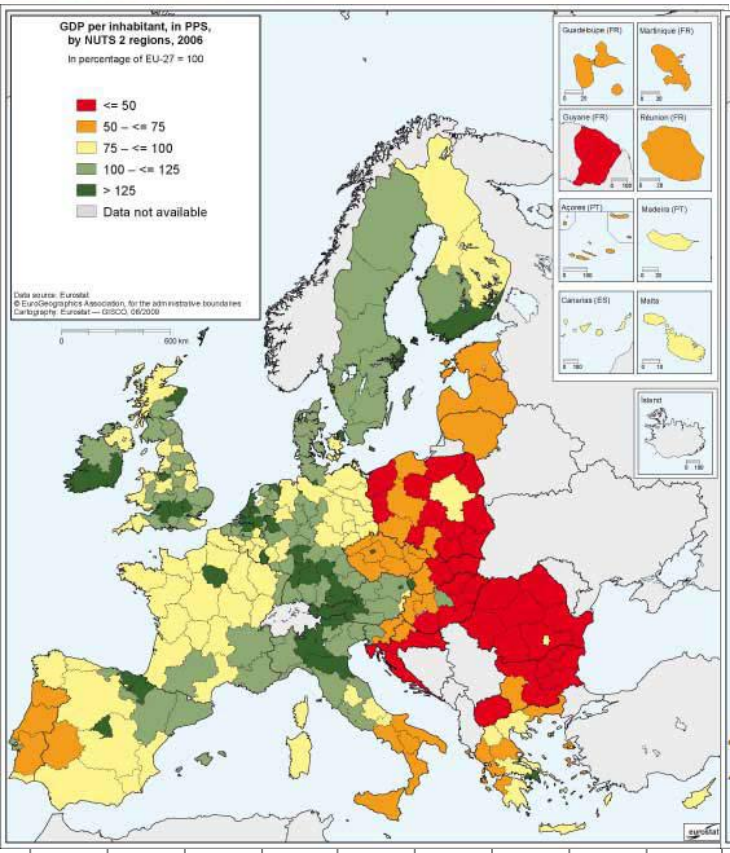
PRIMO LIVELLO. L'effetto Paese

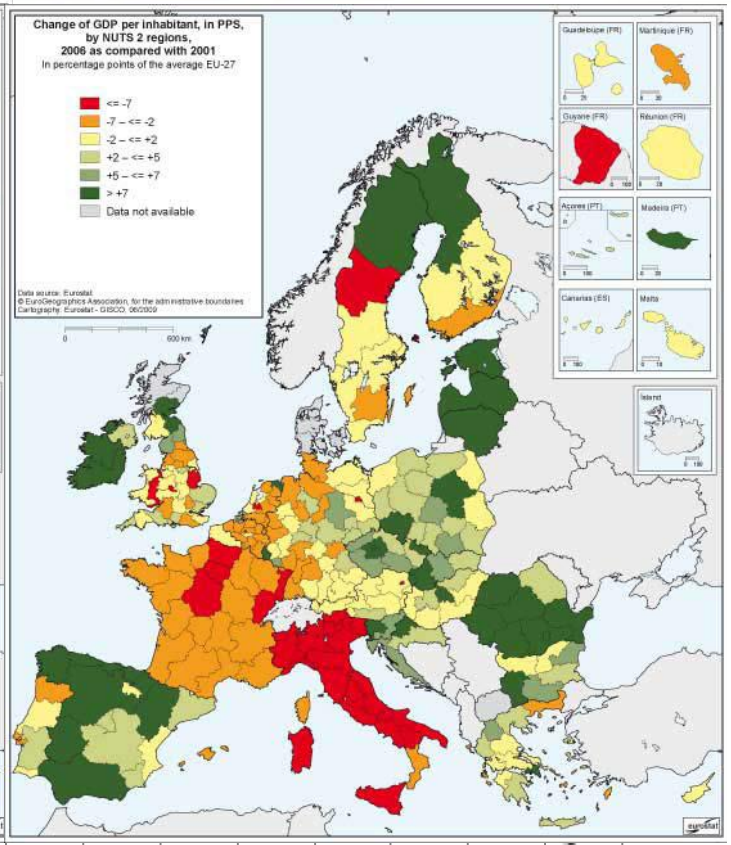


Nel 2009 il PIL italiano è tornato ai livelli del 2000, un salto indietro di 9 anni

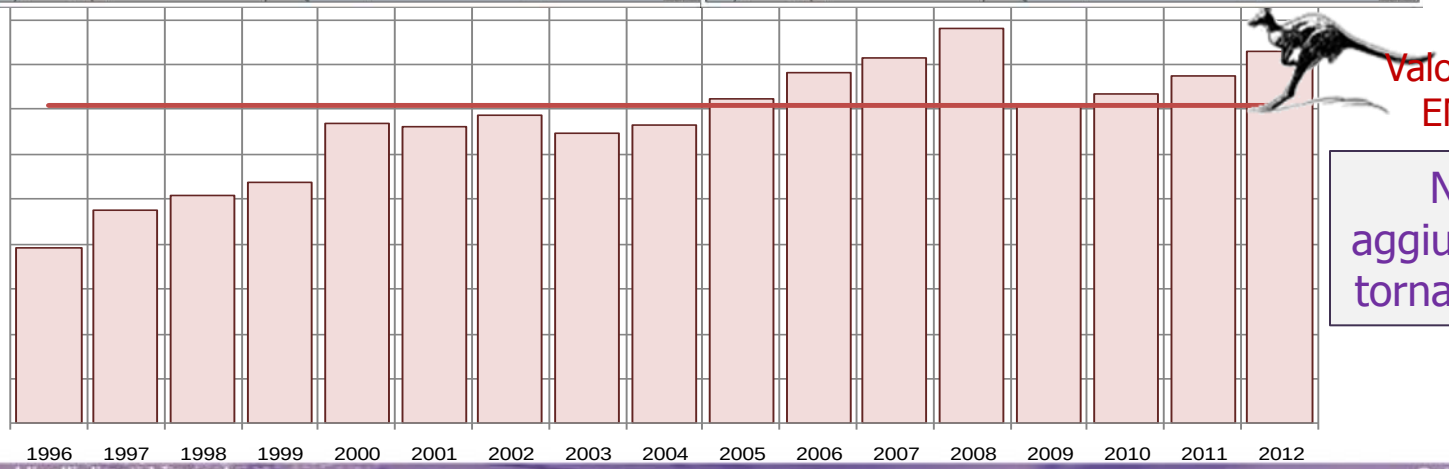
	Disoccupazione	Occupazione
UE 27	9,6%	65,9%
Germania	7,5%	70,7%
Francia	10,0%	64,9%
Italia	8,6%	57,1%

PRIMO LIVELLO. L'effetto Paese in provincia





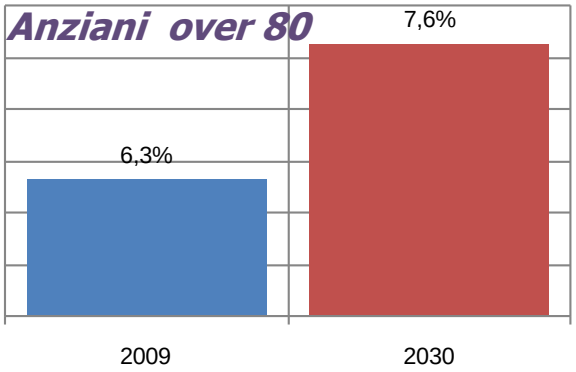
… continuiamo ad essere una delle aree più ricche d'Europa, ma, al tempo stesso, siamo tra quelle che negli ultimi anni sono cresciute meno

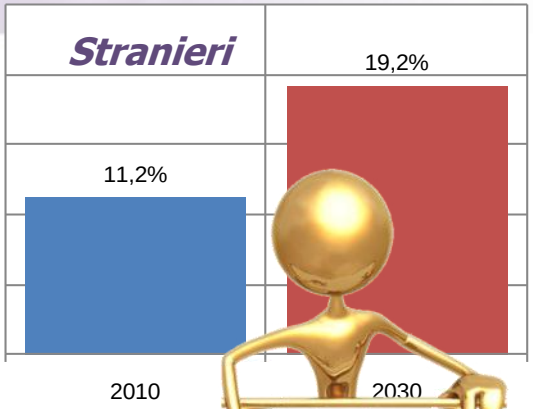


Valore aggiunto di REGGIO EMILIA. Valori costanti

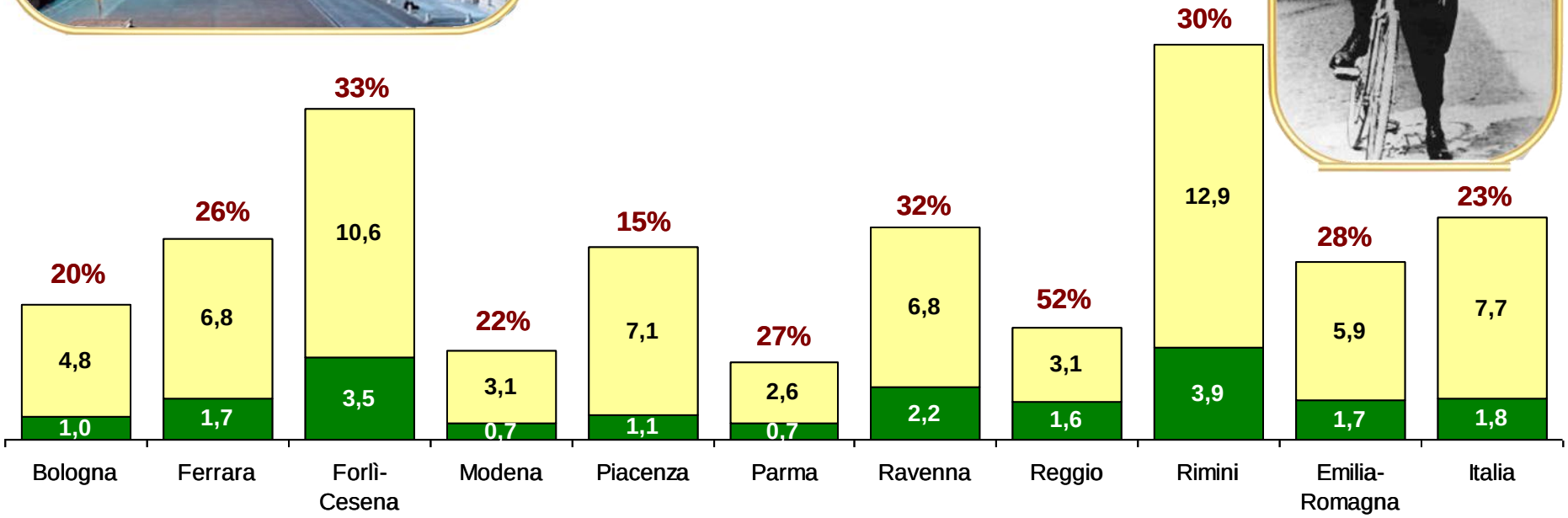
Nel 2009 il valore aggiunto della provincia è tornato ai livelli del 2005.

PRIMO LIVELLO. La trasformazione demografica





Se lo sviluppo economico viaggia ai 100 km. orari, quello dei cittadini viaggia ai 52 km. orari



PRIMO LIVELLO. Dove e quando

… di fronte all'effetto Paese o alla trasformazione demografica - dinamiche sulle quali poco o nulla possiamo fare in ambito locale - la nostra capacità di incidere sulle traiettorie di sviluppo sembra alquanto limitata.

IL FUTURO NON SI PREVEDE. SI FA.

…come possiamo essere artefici del nostro futuro se non siamo noi a poter decidere?

CAMBIAMO PROSPETTIVA

"Conoscere il meglio di sé e degli altri significa sapere i limiti e i punti critici, perché eccellenza e debolezza sono in relazione"

Jan Ardui

IL FUTURO NON SI PREVEDE. SI FA.

Assume forma e sostanza se accettiamo la sfida – **come sistema territoriale, come collettività** – di aprirci al nuovo senza paura, di accogliere e portare a valore i flussi in arrivo ed allo stesso tempo di accompagnare – **con modalità nuove** - verso il cambiamento gli abitanti della nostra provincia.

SECONDO LIVELLO. Le azioni

"L'anno si è concluso all'insegna della recessione in gran parte dei Paesi europei. Nelle principali economie occidentali vi è una generale incertezza sui tempi e sulla velocità della ripresa.

(…) emergono i punti di debolezza sui quali agire: la difficoltà di affrontare mercati sempre più ampi, la difficoltà ad accedere al capitale di rischio, la crisi di managerialità nel ricambio generazionale e nell'approccio a nuovi mercati.

(…) esistono punti di forza sui quali fare leva: la spinta imprenditoriale, una diffusa cultura di produzione artigianale, alcuni insediamenti industriali di rilievo, un sistema universitario diffuso e di qualità.

(…) la ripresa economica premierà i comportamenti strategici delle aziende volti alla crescita dimensionale e alla presenza sistematica sui mercati esteri. Diversamente forti problemi di ristrutturazione riguarderanno settori quali il tessile-abbigliamento.

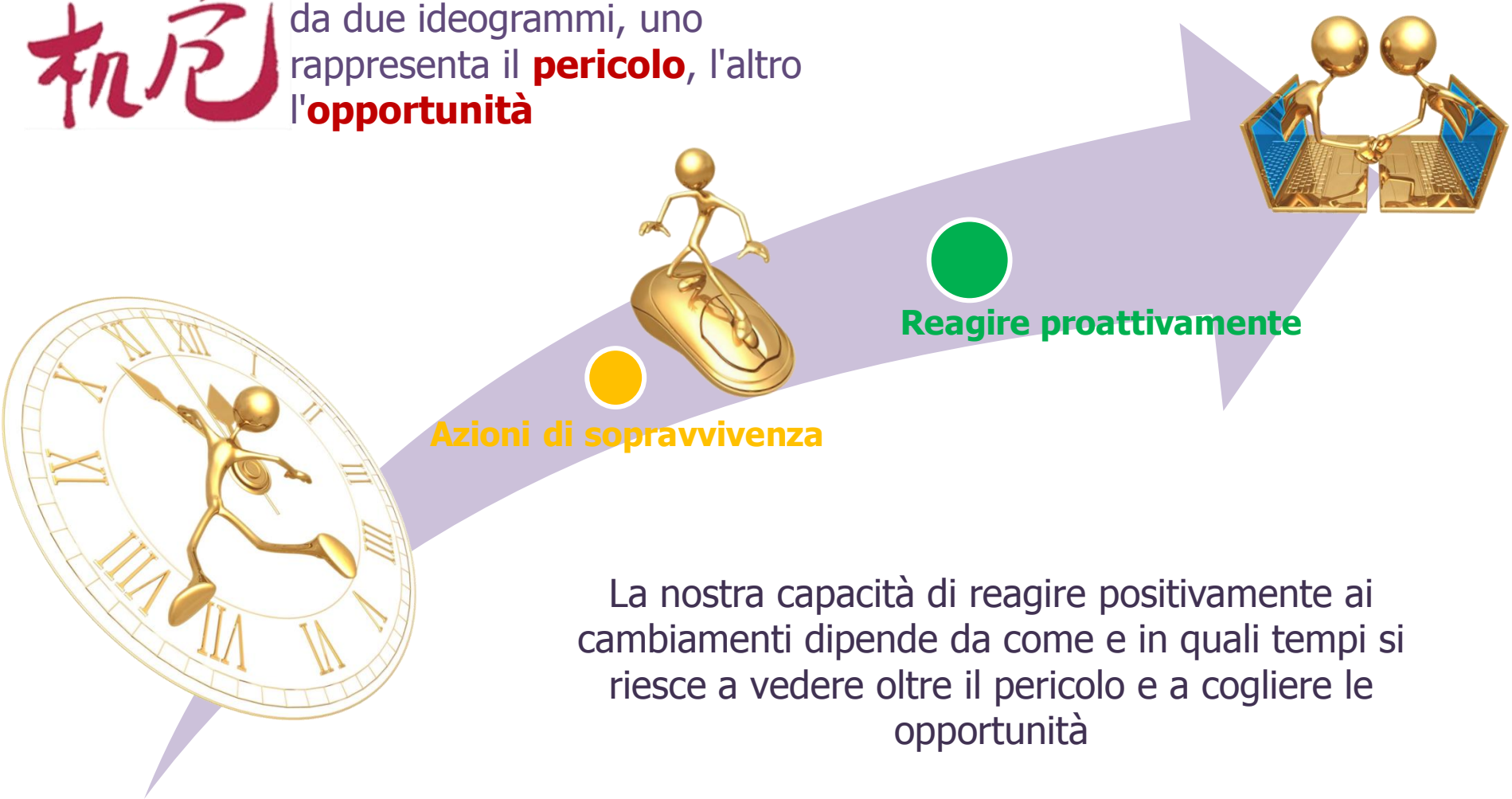
(…) le recenti vicende conducono ad ipotizzare un ripensamento della costituzione in chiave fortemente regionalista. È inevitabile una crescita delle competenze affidate alla regione…"

Tratto dal "Rapporto Unioncamere sull'economia del 1993"

SECONDO LIVELLO. Le azioni

Crisi: dal greco KRISIS, che tiene a KRINO separo, decido

in cinese la parola crisi è composta da due ideogrammi, uno rappresenta il **pericolo**, l'altro l'**opportunità**



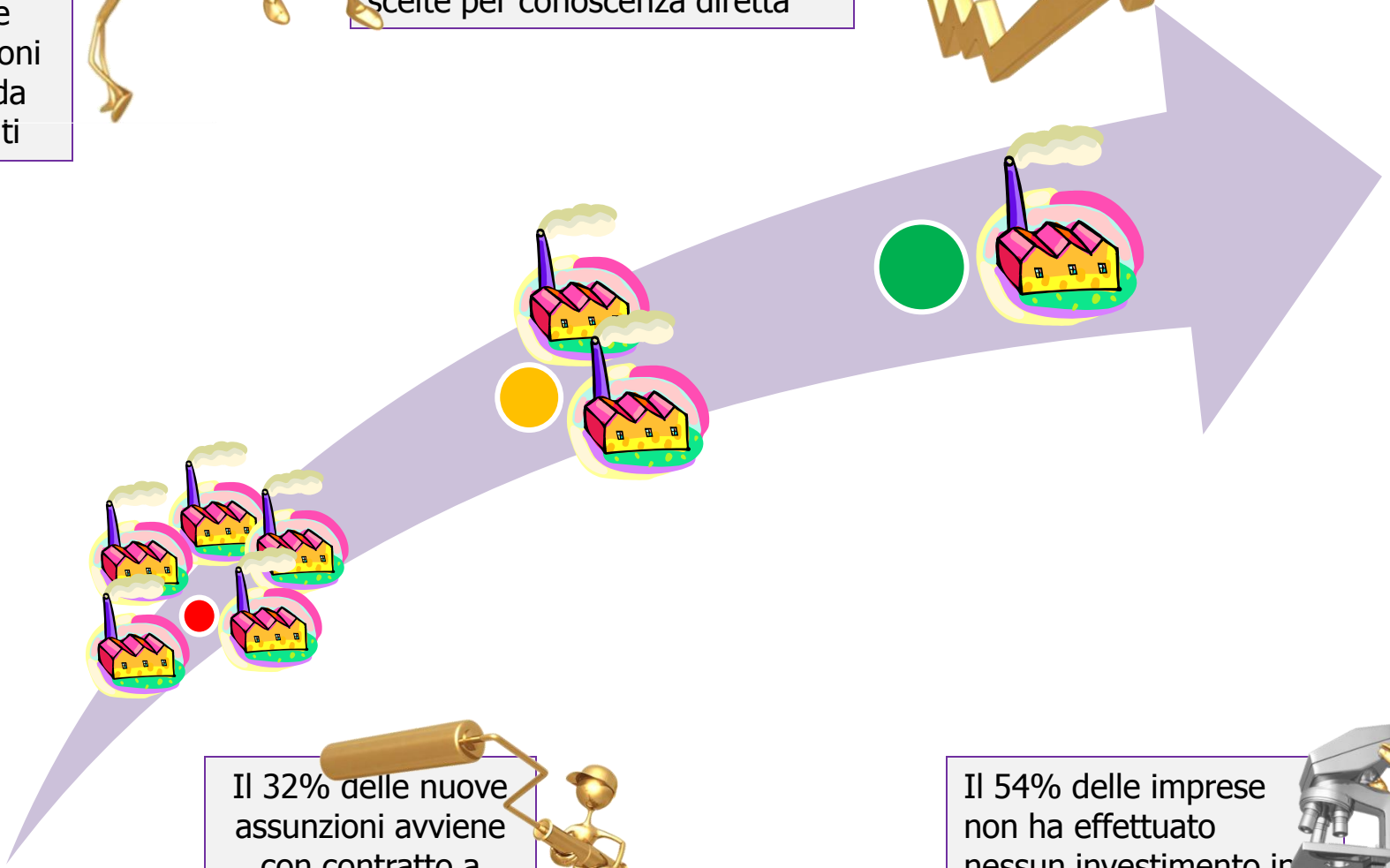
La nostra capacità di reagire positivamente ai cambiamenti dipende da come e in quali tempi si riesce a vedere oltre il pericolo e a cogliere le opportunità

SECONDO LIVELLO. Le azioni delle imprese

L'11% delle nuove assunzioni riguarda laureati

Ogni 4 persone assunte 3 sono scelte per conoscenza diretta

Un'impresa manifatturiera ogni tre esporta



Il 32% delle nuove assunzioni avviene con contratto a tempo indeterminato

Il 54% delle imprese non ha effettuato nessun investimento in innovazione nell'ultimo triennio

SECONDO LIVELLO. Cosa e come

PRIMO LIVELLO DI CAMBIAMENTO

I cambiamenti stanno mettendo in discussione il modello economico e sociale sperimentato

SECONDO LIVELLO DI CAMBIAMENTO

… quello che stiamo facendo è tentare di sopravvivere, in attesa di tempi migliori.

…tempi migliori non possono esserci se non saremo noi a crearceli…

Non possiamo perpetuare a lungo navigazioni a vista e logiche di sopravvivenza.

O si trova la propria collocazione - la propria identità, il proprio ruolo – nel mondo dei flussi, oppure si è fuori.

Siamo in grado di farlo individualmente? E collettivamente?

TERZO LIVELLO. I due fili rossi

Primo filo rosso

LA RETE ECONOMICA

Poche imprese "driver" di media grande dimensione

Molte piccole imprese in "rete" con i driver

Secondo filo rosso

LA RETE SOCIALE

Condivisione di obiettivi e valori

Coesione sociale

Senso di appartenenza, identità

Le imprese driver stanno perdendo il loro ruolo di traino per il sistema territoriale

Le piccole imprese senza il traino non hanno dimensione, risorse, competenze e, in molti casi, "cultura" per competere

La trasformazione demografica sta avvenendo con modalità inedite non assorbibili in tempi brevi

Modello economico sempre più distante dalle istanze sociali

Mancanza di obiettivi e valori di condividere

Un sistema di rappresentanza che non rappresenta

Perdita di identità territoriale

TERZO LIVELLO. Perdita di senso

ZAMAGNI

CRISI DIALETTICA	CRISI ENTROPICA
nasce da uno scontro che prende corpo in determinate società e che contiene, al proprio interno le forze per uscirne. La rivoluzione francese	tende a far collassare il sistema per implosione, senza modificarlo. Questo tipo di crisi si sviluppa quando la società perde il senso – cioè la direzione – del proprio incedere. La caduta dell'impero romano.

MAGATTI

SOCIETA' TECNO-NICHILISTA

… negli ultimi due decenni la crescita economica ha avuto come unico obiettivo un aumento indiscriminato delle opportunità individuali, **l'economia ha perso di vista qualunque dimensione sociale e di "senso"**, cioè qualunque valutazione - di ordine sociale, politico o morale - che non fosse tecnica.

Rete economica
Individualismo
Mercato

SENSO

Direzione condivisa
Identità
Ruolo

Rete sociale
Collettività
Democrazia

La storia ci insegna che non si esce da una crisi entropica con aggiustamenti di natura tecnica o con provvedimenti solo legislativi, **occorre affrontare di petto e risolvere la questione del senso**

RIBALTARE IL PARADIGMA

Imprese competitive fanno il territorio competitivo.

Si è competitivi – come imprese e come persone - se si è inseriti in un sistema territoriale competitivo

Socializzare gli ostacoli allo sviluppo

… di fronte ad alcuni ostacoli allo sviluppo, le imprese non vanno lasciate sole, ma accompagnate dal sistema territoriale.

Da welfare come costo a welfare come risorsa

… le politiche di coesione sociale, oltre alla socializzazione dei rischi individuali, devono avere come obiettivo l'identificazione e la realizzazione di un dividendo sociale.

Governance

... andare oltre la dicotomia economia-sociale
... essere rappresentanza dei bisogni del territorio
... ridare centralità alla dimensione relazionale e del senso.

TERZO LIVELLO. ...PERCHE' NO?

"Alcuni uomini vedono le cose come sono e si chiedono: Perché?

Io sogno le cose come non sono mai state e dico: Perché no?"

(Robert Kennedy)